

Giancarlo Genta      Paolo Riberi

# I PROFETI DELL'APOCALISSE

*La civiltà occidentale sta distruggendo il mondo?*

*Prefazione di Chicco Testa*



*Iscriviti alla newsletter su [www.lindau.it](http://www.lindau.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo*

Immagine in copertina: © iStock/cyano66

© 2024 Lindau s.r.l.  
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: aprile 2024  
ISBN 979-12-5584-098-5

## Premessa

Non passa giorno senza che qualcuno, atteggiandosi a moderno profeta, faccia previsioni catastrofiche sul nostro futuro. Come appare evidente dalle «profezie» qui raccolte, persone che dovrebbero essere estremamente credibili, scienziati, politici, addirittura uomini di chiesa e persino un principe ereditario, ora divenuto re, ci avvertono che, se continuiamo così, faremo una brutta fine: carestie, innalzamento del livello del mare, o in generale catastrofi porranno fine al nostro «mondo» o al «pianeta». Che cosa poi questo voglia dire resta un'incognita. Finirà la nostra civiltà e il nostro stile di vita? Il pianeta diventerà inabitabile?

A queste voci «autorevoli» se ne aggiungono altre che, senza godere di altrettanta autorevolezza, hanno però un seguito larghissimo: attori, registi, cantanti, stilisti, influencer, blogger e altri protagonisti dei «social», giù giù fino ai cosiddetti «leoni da tastiera», che condiscono le loro catastrofiche predizioni con insulti di ogni genere.

In ogni caso, la colpa di questa fine sarà tutta nostra, dato che, se ascoltassimo le loro profezie, potremmo evitarla, ma ahinoi non lo facciamo. Nostra di chi? Della specie umana, in generale, ma soprattutto della civiltà occidentale – cui peraltro gli stessi profeti per la maggior parte appartengono.

In ogni caso, si tratta di profeti alquanto imprudenti, se si considera che ci affliggono con date di scadenza molto ravvicinate, contravvenendo alla generale regola di prudenza di non fare mai profezie che possano essere smentite a breve termine. E le date di scadenza di molte di queste profezie sono trascorse senza che si avverassero: gli anni '70 del XX secolo sono passati (da cinquant'anni!) senza che ci fosse una carestia mondiale (anzi, come vedremo, la produzione di cibo è aumentata); gli anni '80 sono lontani e i cetacei sono ancora qui; il 2000 è passato e nessuna nazione è stata spazzata via, il 2013 è passato e la calotta polare artica non è scomparsa – anche se forse si è un po' ristretta...

Ciò nonostante questi profeti hanno un largo seguito e giornali, televisioni, cinema, internet, social media fanno da cassa di risonanza alle loro profezie. Nelle scuole ai giovani si insegnano queste «verità», creando nuove generazioni forse più ignoranti, ma più «consapevoli» – e certamente indottrinate.

Per lo più questi profeti si ammantano della scienza: le loro profezie sarebbero avvalorate dalla «maggior parte degli scienziati», mentre l'altra parte – supposta essere minoritaria – è costituita dai malvagi «negazionisti», che mettono in pericolo l'umanità e il pianeta sostenendo, per chissà quale bieco motivo o sordido interesse, tesi difformi dalla verità da loro rivelata.

Queste profezie vanno a ondate, seguendo un andamento ciclico: a partire dal primo dopoguerra, il senso di colpa che l'Occidente nutre nei confronti della propria identità e le pulsioni anti-tecnologiche di buona parte della filosofia novecentesca hanno portato a immaginare il rischio di una imminente fine dell'umanità e della cultura, soppiantate dall'avvento delle macchine e della tecnica. Dopo la secon-

da guerra mondiale, la paura di un conflitto nucleare ha fatto credere che ci stessimo avviando verso un cataclisma di portata tale da provocare l'estinzione dell'umanità, o quantomeno il ritorno alla preistoria. Più recentemente, il timore che l'attività umana danneggi irrimediabilmente l'ambiente in cui viviamo ha condotto all'ascesa di movimenti che propugnano l'idea di un'imminente apocalisse ecologica. L'elenco dei cataclismi potrebbe continuare, tra esaurimento delle risorse, sovrappopolazione, collasso dell'economia globale e molto altro ancora.

Malgrado la loro natura estremamente variegata, le nuove apocalissi sono accomunate da una peculiarità di fondo: nell'immaginario collettivo la fine del mondo non è più un punto fisso sulla linea del tempo, frutto dell'ineluttabile compimento della volontà divina, del destino o di un processo naturale. A causare il cataclisma sarebbe il comportamento avido, irresponsabile e malvagio dell'umanità, destinata a una sorta di punizione naturale per i propri misfatti: pertanto, se l'uomo cambia rotta, il disastro può essere evitato.

Dismesse le vesti dei narratori dell'apocalisse, i fautori di queste teorie finiscono così per assumere quelle di moderni profeti, che nulla hanno da invidiare ai loro «colleghi» dell'Antico Testamento, incaricati da un potere superiore – sia esso Dio o la Natura – di «parlare in sua vece»<sup>1</sup>, denunciando l'imminente venuta di un castigo, provocato dalla cattiva condotta dell'umanità.

Pertanto, seguendo più o meno consapevolmente le orme di Isaia, Geremia e degli altri «uomini di Dio» della Bibbia

<sup>1</sup>In greco antico il *pro-phētēs* è «colui che parla in nome di qualcuno».

ebraica, i moderni «profeti dell'apocalisse» non si limitano a mettere in guardia l'umanità dalla catastrofe imminente, ma si trasformano in predicatori militanti: la loro missione è incitare le masse e i governi al pentimento, spronandoli a prendere provvedimenti in chiave anti-tecnologica, pacifista o ecologista. Quasi sempre, il loro obiettivo è indurci a cambiare più o meno radicalmente il nostro modo di vivere, di produrre e addirittura di pensare. Ieri come oggi, del resto, l'azione del profeta cela in sé una natura eminentemente politica: nel caso di queste autentiche crociate contemporanee, la spinta proviene da una concezione ideologica, di natura anti-occidentale, anti-capitalista e anti-tecnologica.

L'emergere di queste figure riflette evidentemente un mutamento di prospettiva: alla fiducia ottocentesca nella scienza e nella tecnologia, e alle aspettative di un meraviglioso futuro plasmato dal progresso, si sono sostituiti dapprima un crescente scetticismo e poi una serie di fosche previsioni catastrofiste.

Sono molte le persone che ritengono che l'inarrestabile progresso della tecnologia scientifica rappresenti una minaccia per le sorti dell'intera umanità. Come se non bastasse, tali visioni vengono spesso incoraggiate persino dagli stessi scienziati, che – non potendo incolpare la scienza stessa – puntano piuttosto il dito contro un suo asserito uso distorto, variamente motivato dagli interessi economici o dalla volontà di potenza del mondo militare-industriale, delle imprese multinazionali e della classe dirigente capitalistico-finanziaria.

Ma queste «profezie apocalittiche» hanno un reale fondamento? Oppure, a loro volta, non sono che uno strumento pretestuoso per realizzare altri fini?

In un precedente libro, di cui l'attuale rappresenta una

ideale continuazione<sup>2</sup>, abbiamo espresso la convinzione che, negli ultimi 1.500 anni, il progresso della tecnologia scientifica di matrice occidentale abbia prodotto enormi benefici per l'intera specie umana. Benefici che, nei prossimi secoli, potrebbero ampliarsi fino a proiettarla stabilmente verso lo spazio – oltre l'orizzonte del nostro pianeta – a condizione che la scienza e la tecnologia possano continuare a progredire com'è accaduto finora.

Qualcosa, però, potrebbe minacciare questo percorso, fino a bloccarlo del tutto: diviene quindi irrinunciabile un confronto con le nuove tendenze anti-scientifiche e anti-tecnologiche del mondo occidentale contemporaneo, nel tentativo di far luce su quanto ci sia di vero nelle inquietanti parole dei nuovi «profeti dell'apocalisse».

Ripercorrendo – non senza un pizzico di ironia – le vicende del proto-profeta biblico Mosè, il libro tratteggia nove presunte «piaghe apocalittiche» dei giorni nostri, di cui certamente tutti noi abbiamo sentito parlare nella nostra vita quotidiana. Piaghe destinate, secondo l'opinione comune, ad abbattersi sul nostro pianeta, o quantomeno sul peccaminoso «nuovo Egitto» contemporaneo, ossia il mondo occidentale. Cosa c'è di vero? Stiamo realmente andando incontro a una catastrofe? Nel corso del volume proveremo a capirne di più, sforzandoci di andare al di là dei luoghi comuni.

Con ogni probabilità, il dibattito è destinato a intensificarsi ulteriormente. Mentre la stesura di questo libro era ai suoi primi inizi, il mondo è stato sconvolto da un fenomeno che, pur rappresentando una costante della storia umana, nell'im-

<sup>2</sup>G. Genta, P. Riberi, *Oltre l'orizzonte. Dalle caverne allo spazio: come la tecnologia ci ha resi umani*, Lindau, Torino 2019.

maginario collettivo veniva ritenuto ormai superato: un'epidemia. Per la verità, l'umanità ha convissuto con pandemie ben più devastanti del Covid-19 fin dal neolitico, e questo tipo di fenomeno non può realisticamente essere considerato un evento apocalittico tale da portare all'estinzione la nostra specie. Occupandoci però – lo si è detto poc'anzi – di «apocalissi percepite», occorre constatare come, nell'immaginario di molti, lo scoppio della pandemia abbia rappresentato un cataclisma della medesima portata di quelli di cui si parla nel nostro libro.

Pure in quell'occasione non sono mancate le voci profetiche: per alcuni gruppi ambientalisti anche questa «piaga» dovrebbe essere imputata all'attività umana, e sarebbe da ricondursi, più o meno direttamente, agli effetti collaterali della cosiddetta «apocalisse ecologica». Per altri, il virus SARS-CoV-2 sarebbe invece il frutto di un grande complotto ai danni dell'umanità, ordito dalle grandi *lobbies* che dirigerebbero in segreto l'operato del mondo scientifico. Sia in merito all'effettiva esistenza del virus che all'efficacia dei vaccini, sono stati in molti a mettere in dubbio l'autorevolezza e l'obiettività della scienza, alimentando una stagione di violenti dibattiti sul tema.

Più in generale, con il Covid-19 è tornato di attualità l'incubo di una devastante pandemia globale; pertanto, si è ritenuto opportuno annoverare a pieno titolo questo scenario tra le nostre «nove piaghe contemporanee».

L'epidemia non era ancora finita che si è ripresentato un altro flagello che, almeno in Europa, si credeva esorcizzato: la guerra. L'attacco della Russia di Putin contro l'Ucraina, iniziato a febbraio 2022, ha riacceso spettri antichi e mai del tutto sopiti: di per sé, la guerra è una costante della storia umana e finora non ha mai rappresentato una minaccia che



potrebbe causare l'estinzione della nostra specie. Tuttalpiù, è uno dei quattro cavalieri dell'*Apocalisse di Giovanni*, ossia uno dei segni premonitori che, secondo la tradizione cristiana, precedono la fine del mondo. Eppure la paura che la guerra convenzionale in Ucraina, coinvolgendo direttamente o indirettamente due potenze nucleari come la Russia e gli Stati Uniti, possa degenerare in guerra atomica ha risvegliato i timori legati all'apocalisse nucleare, timori che con la fine della guerra fredda erano diminuiti di intensità, se non scomparsi. E non solo: si teme che la guerra possa aggravare gli effetti delle altre «piaghe» di cui parliamo, in particolare la scarsità di risorse alimentari, i problemi ecologici e il riscaldamento globale.

In definitiva, mentre questo libro viene dato alle stampe, la cultura occidentale sta attraversando quella che potremmo definire una vera e propria «stagione dell'apocalisse permanente», nella quale si levano da ogni parte voci che paventano la fine del mondo, la conclusione della nostra civiltà occidentale, l'annientamento della specie umana e persino la distruzione del pianeta Terra, in un continuo crescendo di scenari a tinte fosche. Ormai la paura dell'apocalisse non riguarda più uno scenario di carattere straordinario e inaudito, bensì si nutre di incubi che popolano la nostra vita quotidiana.

Sospinti dalla pressione incalzante dei mass media, anche il cinema, la serialità televisiva e la letteratura fantascientifica si stanno affollando sempre più di futuri catastrofici, disastri apocalittici e solitarie desolazioni post-apocalittiche – da *Mad Max: Fury Road* a *The Last of Us*, passando per *Blade Runner 2049*, *Army of the Dead*, *Silo* e *Fallout* – mentre la vecchia idea di un futuro ricco di prodigi tecnologici e viaggi interplanetari, o addirittura interstellari, sembra ormai quasi sul punto di dissolversi.

Alcuni gruppi neo-apocalittici, anche in ambito religioso, si stanno preparando all'imminente venuta del giudizio, atteso già entro la fine di questa generazione, e c'è persino chi, tra le fila del fondamentalismo come tra i ranghi dell'ecologismo radicale, vorrebbe affrettare il grande cataclisma.

Ma siamo proprio certi che sia ormai giunta la nostra ora? E quale forma dovrebbe allora assumere questo presunto, imminente annientamento?

Per alleggerire il testo e non tediare il lettore, i dettagli più tecnici, necessari per documentare molte delle affermazioni, sono stati raccolti nelle appendici.

Sulla base delle sole evidenze scientifiche, spogliate di ogni proclama ideologico e condizionamento politico, in questo libro si proverà a fare chiarezza sulle sinistre profezie che riecheggiano nella nostra vita quotidiana e a capire se non sia invece tempo di abbandonare la retorica apocalittica una volta per tutte...